

## FILOSOFIA

Lo stimolante volume di Louis Althusser

## ALLA RICERCA DI MARX

La « rottura » con Feuerbach e Hegel — I caratteri della dialettica materialistica — Contraddizione e storia — La questione dell'umanesimo socialista

« Per la scienza non c'è via maestra — scriveva Marx nel marzo del 1872 al cittadino francese Maurice La Châtre — e hanno possibilità di arrivare alle sue cime luminose soltanto coloro che non temono di stancarsi a salire i suoi ripidi sentieri ». Louis Althusser, il pensatore francese del quale sono stati di recente tradotti i saggi della raccolta *Pour Marx* (Per Marx, nota introduttiva di Cesare Luporini, Editori Riuniti 1967, pp. XXVII-227, L. 1500) è certamente di questi.

C'è lui, come testimoniano i saggi della raccolta citata, ma anche l'introduzione all'opera collettiva in due volumi che porta il titolo *Lire le Capital* (Parigi, 1965) uno sforzo rigoroso e appassionato di definire in tutto il suo spessore la dimensione teoretica specifica del marxismo che ci pare di dover segnalare indipendentemente da taluni risultati specifici raggiunti e sui quali la discussione è aperta.

Definire uno statuto della teoria marxista oggi non significa tanto dare una risposta alla fin troppo tormentata questione della « morte della filosofia » contro la quale già aveva preso posizione, nel marxismo degli « anni venti », un Karl Korsch e che lo stesso Althusser del resto rifiuta: sia pure con ben altro rigore epistemologico, anche nei termini della « dissoluzione critica »), quanto definire il compito in termini di funzione scientifica della praxis, ricollocare cioè, per dirlo con le parole dello studioso francese, la *pratica teorica* al posto che le compete nella « totalità complessa » delle pratiche diverse. Ma definire lo statuto della teoria significa anche — o addirittura in primo luogo — come nota Luporini, enucleare le strutture teoretiche che fondano quella « produzione di conoscenza » decisiva per l'età moderna che, sviluppandosi lungo un iter assai complesso, culmina nel *Capitale*. Si tratta di cogliere, in altre parole, la *differenza specifica* della filosofia marxista. Siamo qui in presenza di una linea di ricerca — il cui punto di forza è il rilievo del *Capitale* — che anche in Italia va mostrandosi particolarmente feconda. Si possono citare le ultime ricerche dello stesso Luporini sulla struttura del modello scientifico proposto da Marx per l'appunto nel *Capitale* (cfr. l'articolo *Realtà e storia: economia e dialettica nel marxismo* in *Critica Marxista*, gennaio-febbraio 1966) come per certi aspetti convergenti con quelle dell'Althusser.

Come affronta dunque lo studioso francese questo compito?

I saggi del *Pour Marx* che non si dimentichi — coprono un arco di tempo che va dal '60 al '65 e oltre» quindi il panorama di una ricerca in divenire, ricerca che, come s'è già detto, ha del resto un suo punto d'appoggio nella proposta di lettura che Althusser e il suo gruppo avanzano in *Lire le Capital*: questi saggi, dicevamo, affrontano sostanzialmente tre tipi di problemi:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto epistemologico.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Nuovo orizzonte teoretico

Quanto al primo punto, Althusser si inserisce in quella linea d'interpretazione che sostiene il debito « ereditario » del Marx giovane nei confronti di Feuerbach, in particolare del Marx che « rovescia la dialettica hegeliana nella *Critica della filosofia hegeliana* del diritto pubblico ». Il dissenso con Della Volpe e la sua scuola, cui pure Althusser riconosce di aver formulato in termini rigorosi la nozione della « specificità irriducibile » della teoria marxista. Siamo qui in presenza di una linea di ricerca — il cui punto di forza è il rilievo del *Capitale* — che anche in Italia va mostrandosi particolarmente feconda. Si possono citare le ultime ricerche dello stesso Luporini sulla struttura del modello scientifico proposto da Marx per l'appunto nel *Capitale* (cfr. l'articolo *Realtà e storia: economia e dialettica nel marxismo* in *Critica Marxista*, gennaio-febbraio 1966) come per certi aspetti convergenti con quelle dell'Althusser.

Come affronta dunque lo studioso francese questo compito?

feuerbachiano (ed hegeliano) — feuerbachiano (ed hegeliano), riporta la filosofia speculativa sui piedi, ma non per ricavare altro che una antropologia idealista e restare così prigioniero dello stesso orizzonte ideologico del quale aveva tentato di sbarazzarsi).

Siamo così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## L'anima del marxismo

Nell'istanza umanistica, come lo nota Althusser, scopro un residuo pratico-ideologico, forse legittimo in quanto tale (cioè in quanto ideologico) ma senza titoli di validità scientifica, quindi non pertinente ad una teoria marxista. Di tale negazione polemica ci sembra di scorgere la ragione non solo nella inadeguatezza di un'ideologia, ma anche nella contraddizione, inesistente nella critica all'antropologia speculativa di Feuerbach o in un'ancora insufficiente rubrica zero; e chi, dall'altra, fa coincidere linguaggio e ideologia. Le due tendenze convivono nel « gruppo » per motivi tattici, di battaglia culturale: nelle affermazioni peggiori per una conquista di potere, nelle affermazioni migliori per svecchiare, rompere, svellere posizioni agostiniane o qualunque delle antime belle. Appare ancora valido questo schema? Cerchiamo anzitutto di trovare un filo di riconnessione.

## Franco Ottolenghi

Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato. Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.

Si era così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato.

Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.

Si era così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato.

Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.

Si era così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato.

Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.

Si era così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato.

Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.

Si era così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato.

Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.

Si era così alla questione della differenza specifica della « filosofia marxista ». Althusser affronta il punto cruciale della dialettica materialistica, delle sue strutture, del rapporto con la dialettica hegeliana. Si tratta della parte forse più compatta, interessante e ricca di stimoli del libro. Qui lo studioso francese, che rifiuta la nota metafora marxiana del « rovesciamiento » con conseguente « estorsione » del nucleo dialettico hegeliano, introduce, a proposito della contraddizione, il concetto di *surdeterminazione*:

a) La cosiddetta « rottura epistemologica »: si tratta di una nozione che Althusser riprende da Bachelard per contrassegnare il passaggio del pensiero marxiano da una fase *ideologica*, anteriore al 1845, a una fase *scientifica*. In particolare il pensatore francese esamina in funzione della « rottura epistemologica » il rapporto Marx-Feuerbach.

b) Il carattere di una dialettica materialistica (che implica, oltre che la « rosa dei conti » con Hegel, la definizione di un modello strutturale della contraddizione).

c) La pertinenza teorica di una nozione come quella di « umanesimo socialista ».

Non è possibile dar conto della ricerca di Althusser in merito a tutti questi punti. Basterà accennare ad alcuni risultati intorno ai quali, del resto, il dibattito, in Francia e in Italia, s'è già avviato.

## Riferire sul quarto incontro del gruppo '63 — Fano, 26 maggio — appare complicato.

Ma la prima volta si è parlato di scomparire l'uomo, il più possibile, dal tessuto teorico delle cosiddette scienze umane. Proprio questa tendenza è stata aspramente criticata in una sessione del comitato centrale del Partito comunista francese dedicata ai « problemi ideologici e culturali », tenutasi nel marzo 1966 e che ha visto le proposte di Althusser e del suo gruppo al centro del dibattito.